Anno VI - 1853 - N. 293

L'OPINIONE

Martedì 25 ottobre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana . .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia . . .	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 24 OTTOBRE

L'INDUSTRIA DEL FERRO

L' importanza delle miniere di ferro è sempre stata sì apprezzata da' governi, che si sopportarono spese enormi e considerevoli perdite per farle coltivare, affine di non rimanerne totalmente dipendenti dall'estero. Noi non crediamo che sia questa una giudiziosa misura. Quando si può avere dall'Inghilterra o dalla Svezia, ferri a miglior mercato di quelli del paese, ci pare si debba lasciarne libera l'introduzione, anche col pericolo di fare abbandonare le miniere nazionali, essendo evidente che queste si trovano in poco favorevoli condizioni e riescono di danno più che di vantaggio al paese.

Ma dove vi sono ricche miniere, e l'estrazione del metallo è poco dispendiosa, non è deplorabile si trascurino, e si preferisca di ricorrere a' produttori esteri piuttostochè coltivare quelle?

La ragione per cui alcuni stati accordarono speciali favori alla coltivazione delle miniere di ferro, è il bisogno generale che se ne ha. Il ferro è necessario per qualunque industria. L'agricoltura, le manifatture, le famiglie, il governo ne hanno d' uopo. Il consumo che se ne fa ha avuto inoltre negli ultimi anni un' incremento notevole per essersi introdotto l'uso del ferro fuso per mobiglie e per utensili domestici.

Lo stato che possiede miniere di ferro, collocate in buone posizioni, ha quindi una ricchezza inestimabile, che non debbe trascurare.

Il Piemonte è quello stato. Esso ha ricche miniere nella terraferma e nell'isola di Sardegna, di cui alcune producono un ferro eccellente, che regge al paragone coi migliori ferri stranieri. Ma, sebbene la produzione del ferro di prima e seconda fusione siasi raddoppiata in pochi anni, tuttavia essa è ancor sì tenue che sopperisce soltanto in piccola porzione a' bisogni interni. L' industria ha progredito, ma al progresso dell' industria non corrispose l' aumento dell'estrazione, e noi ci troviamo costretti a ricorrere all'estero per quello di cui la natura ci ha provveduti.

L' ostacolo principale alla coltivazione delle miniere è la mancanza di carbone fossile. Dovendo far venire il combustibile da lungi, si accrescono di troppo le spese di produzione, e si corre rischio di non poter reggere alla concorrenza.

Però crediamo che nel nostro stato non siavi neppure deficenza di carbone fossile, e che col tempo si scopriranno bacini carboniferi, i quali varranno a dare all' industria del ferro un'estensione considerevole. In quasi tutti i paesi, allato alle miniere di ferro si ritrovarono miniere di carbone, di maniera che si può col prodotto di queste trarne quello.

Il consumo del ferro nel Piemonte è aumentato di molto, anche a cagione delle strade ferrate che si stanno costruendo. Nell'anno scorso furono importate 12,357,572 chilogr. di ferro di prima fabbricazione, e 6,196,598 chilogr. di ghisa non lavorata, ossia il doppio delle quantità introdotte nel 1850 e 1851. Consideriamo la somma che conviene spendere, il danaro che esce, e che invece potrebbe rimanere nell'interno a fecondare l'industria, e ci accorgeremo come sia indispensabile di trar partito delle miniere che abbiamo, e come le società, le quali si accingeranno a tale impresa, non solo abbiano la prospettiva di fortunato esito, ma provveggano al bene dello stato.

Donde derivano i dissesti finanziari del nostro stato? Le cause sono molteplici, e non è il luogo di esporle tutte; ma la principale è senza dubbio l'ineguaglianza che corre fra le importazioni e le esportazioni, e il bisogno di saldare i propri conti in danaro effettivo; in altre parole, l'insufficenza della produzione nazionale. Il ferro che ci giugne dall' estero, ci costò l' anno scorso non meno di 15 milioni. Supponiamo che avessimo estratto il metallo dalle miniere dello stato, e l'avessimo potuto avere allo stesso prezzo che lo paghiamo all'Inghilterra, non si sarebbero ottenuti due favorevoli risultati? 1. Si sarebbe accresciuta l'attività nazionale, e si sarebbero aumentati i prodotti interni; 2. Si sarebbe diminuito il divario fra il valore delle importazioni e delle esportazioni, e migliorata la nostra condizione commerciale verso l'estero.

Abbiamo calcolato che il ferro nazionale si possa avere al prezzo dei paesi da cui lo comperiamo attualmente; ma è evidente che il prezzo sarebbe minore; perchè minori le spese, sia di commissione al negoziante mediatore, sia di trasporto, di carico, scarico e diritti doganali.

Lo sviluppo della ricchezza nazionale debbe incominciare dal primo gradino. Gli scambi internazionali sono una sorgente di ricchezza non meno che di civiltà, e tutte le misure che valgano ad accelerarli e moltiplicarli sono benefiche e compensano largamente i temporanei danni privati. Senonchè il primo mezzo per accrescere gli scambi è l'aumento della produzione, come il primo mezzo per migliorare la condizione materiale e morale delle popolazioni consiste nello sfruttare le ricchezze che racchiude il nostro suolo ed attendono soltanto l'opera dell'uomo sussidiata da capitali per divenire adoperabili.

Ovunque si è pensato a provvedere il paese di strade ferrate ed a sviluppare la grande industria, fu principal cura di promuovere l'estrazione del ferro e del combustibile. L'Inghilterra, il Belgio, la Francia, gli Stati Uniti ce ne porgono l'esempio. Perchè non lo seguiremo noi? Non si agevolerebbero le costruzioni di strade ferrate se il paese producesse sufficiente metallo? Non s' incoraggirebbero le associazioni?

Noi vorremo che lo studio ed i capitali privati invece di rivolgersi talora a speculazioni arrischiate e ad imprese d'un esito mal sicuro, si dirigessero a svolgere gli elementi naturali di prosperità che ha il paese. La coltivazione delle miniere dovrebbe essere favorita con tanta maggior sollecitudine, chè gli esperimenti fatti in parecchi luoghi dissipano ogni dubbio intorno all'abbondanza dei minerali ed alla facilità della estrazione.

Si oppone che l'attuale condizione finanziaria nol permette. Ma la crisi in cui versiamo avrà un limite, anzi vi sono già sintomi di miglioramento, i quali sarebbero più rassicuranti, se non si aggiugnesse la questione annonaria. D'altronde la crisi finanziaria ha recato un bene, perchè speriamo avrà fatto desistere per sempre da certe imprese di un'utilità contestabile e di nessuna urgenza, e posto un limite al sorgere di nuove società industriali, che avrebbero esaurito molti capitali, i quali troveranno un impiego più giovevole. La febbre delle speculazioni agitava talmente i capitalisti ed i non capitalisti che i progetti più strani sbucciavano dalla sera al mattino, e le compagnie s' improvvisavano e chiedevano milioni, come se bastasse percuotere il suolo, per farne uscire danaro in abbondanza.

Era necessario un freno e l' imprudenza stessa degli speculatori lo porse. La presente angustia avrà una sollecita fine: allora lo spirito d' associazione si risveglirà come prima, ma più cauto e più prudente e non accoglierà più se non progetti ben maturati e di evidente utilità pratica.

Fra questi progetti non saranno dimenticati quelli relativi alle miniere del ferro e del carbon fossile.

Vediamo con piacere che in Genova si è già costituito con atto pubblico un comitato promotore della società anonima per la coltivazione di alcune miniere nella provincia d'Iglesias in Sardegna.

La società prende il nome *di Compagnia di Palmas*. Trattandosi di una associazione la quale promette un duplice giovamento, contribuendo allo sviluppo di un'importante industria ed al bene dell' isola, conviene ne esaminiamo particolarmente gli statuti e ne consideriamo le basi ed i mezzi di riuscita. Il che sarà argomento di un prossimo articolo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 13 corrente mese, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del regno, cioè:

Vicary avvocato Luigi, maggiore del primo battaglione, seconda legione di Torino;

Massimino cav. Alessandro, id. del primo battaglione comunale di Cagliari;

Repetto Gaspare fu Francesco, id. del battaglione mandamentale di Lavagna;

Bellini Antonio, id. id. di Oleggio;

Reverdy Giuseppe, id. id. di Valenza;

Silicani Francesco, id. id. di Dorgali;

Gallo Pietro, aiutante maggiore in secondo del primo battaglione comunale di Alessandria col grado di luogotenente;

Casabassa Gerolamo, id. del secondo id. id.;

Capello Giuseppe, id. del battaglione comunale di Saluzzo id.;

Satta Pinna D. Luigi, id. del battaglione mandamentale di Dorgali id.;

Barlassina Davide, portabandiera del secondo battaglione comunale di Novara col grado di sottotenente;

Mazza Michele, id. del battaglione mandamentale di Oleggio id.;

Riboldazzi Giuseppe, id. id. di Carpignano id.;

Trecate-Ferraris Gio. Pasquale, id. id. di Valenza id.;

Patteri Pietro Paolo, id. id. di Dorgali id.;

Cerrano Gioanni fu Nicolao, id. id. di Pontestura id.;

Cuore dott. Giovanni, chirurgo maggiore in secondo del battaglione comunale di Bene;

Testa dottore Gio. Maria, id. id. di Saluzzo;

Lai chirurgo Giovanni, id. del battaglione mandamentale di Dorgali.

— S. M., con decreto del 16 corrente, sulla proposizione del ministero dell'interno, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine mauriziano il sig. dottore Costanzo Despine, ispettore medico dello stabilimento balneario termale d'Aix (Savoia).

— Con R. decreto del 10 corrente mese venne da S. M. ordinato lo scioglimento del consiglio comunale di Nole, per essersi il medesimo ripetutamente astenuto dal deliberare sugli oggetti che avevano dato luogo alla sua convocaziane.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Deliberazioni municipali. Il consiglio delegato di Tortona ha votato il seguente indirizzo al sig. presidente del consiglio dei ministri:

Il consiglio delegato,

Sulla proposta del sindaco, volendo esprimere al signor presidente del consiglio, ministro delle finanze, le sue convinzioni in ordine ai fatti succeduti in Torino nella sera del 18 corrente, con unanime accordo dichiara:

Che ha udito con dolore ed insieme con profonda indignazione i fatti medesimi;

Che ravvisa in quella dimostrazione, non la volontà del paese, ma bensì quella di partiti estremi che agognano alla sua rovina;

Che il presidente Cavour, per le prove di devozione date al re ed alla patria, per i nobili sacrifizi da esso fatti col costante suo adoperarsi a vantaggio del Piemonte, si è acquistato le simpatie e la gratitudine della maggioranza di questa popolazione;

Che i recenti provvedimenti da esso promossi per alleviare nel timore di una carestia i bisogni del paese, ottennero il suffragio della popolazione stessa e di questo consiglio, il quale darà opera a secondare in questa parte e con ogni mezzo possibile le cure del governo;

Che nelle presenti politiche condizioni considererebbe come un danno per il Piemonte quando il signor conte Cavour, sconfortato dagli incessanti sforzi della reazione, si mostrasse men fermo a sostenere colla potenza del suo ingegno e colla perseveranza dei suoi studi e delle sue fatiche le libertà, gli interessi e le speranze della nazione;

Che questi sentimenti non saranno al signor presidente del consiglio sospetti di adulazione, in quanto che emanano da un municipio, il quale è profondamente diviso dal governo in una quistione d'interesse locale della più alta importanza per il comune.

E manda rassegnarsi allo stesso signor presidente copia del presente indirizzo.

Sottoscritti all'originale:

Giudice, *sindaco* — Vacchini Felice — Avv. Negro — Bottigella Francesco — Dott. Sanquirico — Carnevale Carlo — Avv. Priora.

— Il municipio di Novara, disapprovando gli avvenimenti occorsi nella sera del 18 ottobre in Torino rassegnava un ordinato del proprio consiglio al presidente del consiglio dei ministri, cogliendo di buon grado una tale occasione per confermare al governo del re la sua devozione e la piena sua adesione ai principii che lo informano.

— Anche il consiglio delegato della civica amministrazione d'Acqui ha votato un indirizzo al pre-

APPENDICE

IL SEGRETO DI UN APPICCATO

(Continuazione, vedi il num. 290)

Una sera, sull' ora della cena, che consisteva quasi sempre in un po' di formaggio e di pan secco, mi venne osservato che lo zio Collerer aveva l'aria più truce ed insieme più maligna del solito. Parlava poco ed addentava il pane, come se volesse su di esso sfogare il suo malumore. Finita che fu la cena, Collerer aperse un vecchio scrigno, in cui teneva chiuso il suo denaro ed i suoi valori commerciali, e ne tolse un inviluppo di carte, che si mise a percorrere, dopo scioltone il legaccio; al che io non feci guari attenzione, consistendo la di lui lettura favorita d'ogni sera nella revisione dei biglietti all' ordine e dei crediti ipotecari. Alla vigilia delle scadenze, egli passava delle lunghe ore a verificare le accettazioni e le girate, continuando questa verificazione anche nei sogni della notte.

Naturalmente, io supponeva che facesse lo stesso, quella sera; ma, quand'ebbe ripassate tutte quelle carte, che io prendeva per ricevute e pagherò, me le gettò dinnanzi e sortì, senza dir una parola.

Al rumor de' suoi passi, capii che andava verso la mia camera, posta all' ultimo piano.

Svolsi il pacchetto con tremanti le mani ed un tristo presentimento nel cuore. Erano le lettere che io aveva scritte a Maria Morbus! Tutto parvemi allora muoversi d' intorno a me ed i caratteri di cotesle lettere presero a confondersi a' miei occhi in una diabolica ridda. Invano tentai di leggerne una sol linea; invano vi cercai la frase, che già da anni era scolpita nel mio cuore... La mia stessa scrittura era per me come scrittura araba...

Mio zio rientrò poco stante, portando con sè un piccolo bauletto nero, in cui io teneva riposto tutto ciò che poteva credere di mia proprietà.

« Io pure ho una chiave di quel baule, mi disse Collerer, ed avevo quindi lette le care lettere, che quella pazza d' una giovane vi ha scritte. Ma sono stato anche più soddisfatto delle vostre, che ho ricevute soltanto iersera dal vostro buon zio Morbus... che vada al diavolo!..... Ah, io sono un avaro vecchiaccio? Ah, voi vivete di speranza?..... La speranza infatti è una buona e lusinghiera promettitrice..... Due parole, due sole parole, proseguì mio zio, dopo alcuni momenti di silenzio, durante i quali potè tranquillamente godere della mia costernazione..... Tutti i vostri stracci sono quì dentro: o rinunciate a lei, rinunciate a Maria Morbus per sempre e scrivetele la lettera che io vi detterò, o prendete la porta e non abbiate più faccia di farvi vedere. Decidete subito, sui due piedi. »

Detto questo, fornì di tabacco la sua pipa e, accesala, si pose a sedere fumando, mentre io restava là innanzi a lui, come un insensato. L'amore, la paura, l' interesse, l' avarizia . . . . maledetta avarizia! . . . si disputavano l' impero del mio animo. Alla fine, una codarda ispirazione mi consigliò di dissimulare e guadagnar tempo. « Io posso, pensavo fra me e me, posso fingere di rinunciar a Maria e di nascosto poi assicurarla della mia fedeltà. Con questo ripiego, non mi va nemmeno perduta la speranza dell'eredità di mio zio. » Questo espediente mi parve, per mia vergogna, soddisfare al mio amore, come ad un tempo soddisfaceva alla mia pusillanimità; io mi dissi perciò disposto a sottoscrivere alle condizioni fattemi da mio zio.

« Scrivete dunque, mi diss'egli, mettendomi innanzi con mal garbo una penna ed un foglio di carta; scrivete. »

Io presi in mano la penna e macchinalmente scrissi ciò che egli mi dettò. Ora non posso più ricordarmi dei termini precisi; ma erano certo frasi abbiette, che esprimevano la risoluzione di dimenticare il mio amore per Maria.

« Benissimo, caro nipote, benissimo; non c'è bisogno, nè di piegar la lettera, nè di suggellarla, nè di metterla alla posta; poichè . . . ih! ih! ih!... possiamo consegnarla nelle stesse mani del destinatario. »

La camera dove aveva luogo questa scena non era separata da un'altra che per una porta a due battenti. Lo zio Collerer diede una spinta a questa porta, l'aperse, e nello stesso tempo con un saluto che parve una beffa, introdusse mio zio Morbus, accompagnato da mia cugina.

« Ecco una lettera per voi, mio caro, disse l'avaro vecchiaccio; una lettera del vostro *fedele amante*. Ma forse non avete nemmeno bisogno di leggerla, giacchè potete aver sentito tutto, non è vero? ed aver ammirata la docilità di questo mio

sidente del consiglio dei ministri, riprovando altamente il disordine della sera del 18 corrente, ed esprimendo sensi di riconoscenza al sig. conte di Cavour ed agli altri signori ministri per la saggia e provvida amministrazione dello Stato.

Telai elettrici. Sappiamo che uno dei fabbricanti i più esperti di Lione, M. Bezon, conosciuto anche per le sue modificazioni ai telai Jaquard, venne espressamente a Torino onde avere un'idea precisa dei telai elettrici, inventati dal cav. Bonelli per tessere le stoffe operate. Dopo aver minutamente studiato ed approvato in ogni dettaglio il nuovo sorprendente sistema, e veduto funzionare colla più grande precisione un modello, egli ripartì per Lione munito di disegni e descrizione che unitamente ad un suo rapporto dovrà presentare a quella camera di commercio.

Il sig. Guillot, deputato al nostro parlamento, fabbricatore di stoffe operate di ogni genere, e che trovavasi presente alle suddette dimostrazioni, esternò nel modo il più franco la propria ammirazione.

Siamo inoltre informati che presentemente a Parigi si stanno costruendo dal sig. Breguet due grandi telai elettrici, i quali verranno in seguito esposti a Parigi, Lilla, Lione e Torino.

(*Gazz. Piem.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 22 ottobre.

Il manifesto dell' imperatore di Russia non l' abbiamo ancora: si ha però la certezza che il governo ebbe già cognizione dell' insieme di questo documento, per mezzo di un corriere che gli fu spedito da Pietroborgo.

Circola sordamente una notizia, la quale mi pare così inverosimile che ve la do con tutta riserva. Vengo dunque assicurato che la Francia e l'Inghilterra non solo non prenderanno nessuna parte diretta nè indiretta alla guerra che sta per cominciare; ma che anzi le flotte non passeranno l' inverno sotto le mura di Costantinopoli, e la flotta francese sarà a Smirne e la flotta inglese a Malta, entro dicembre prossimo. Si dà per pretesto a questo indietreggiamento la *moderazione* dello dello czar, il quale avrebbe impegnata la sua parola di non marciare su Costantinopoli. Aggiungesi che si aveva anche qualche inquietudine sulle segrete disposizioni dell' Inghilterra.

Voi capite che nella corrispondenza di un giornale devonsi dare tutte le notizie, anche quelle alle quali poco si crede. Vi ripeto dunque che faccio le mie riserve su queste voci, che però corrono nei saloni ordinariamente bene informati.

La lista delle persone arrestate passa la cinquantina. Ieri ve ne erano quaranta a Mazas. Furono mal informati i giornali, annunziando l'arresto di Delecluze già commissario del governo provvisorio nel dipartimento del Nord. Si tratta invece di suo fratello, antico gerente di un giornale.

In casa di Goudchaux vi andarono alle tre della mattina. Esso era già levato e lavorava nel suo gabinetto. Andò ad aprire la porta egli stesso con un candeliere in mano. Parecchi uomini si fanno innanzi e l'un di questi gli rimette una carta, che Goudchaux prende ad esaminare. « — E che! non siete voi la persona che mi si presentò l'altro ieri, rimettendomi cinque franchi per gli esiliati? — Sì, signore. — Ah! voi siete dunque un agente di provocazione? — No, signore; io non sono che un agente di polizia. »

L'aneddoto è autentico.

A Compiègne si vanno succedendo le feste. L'imperatrice fece venir la compagnia delle *Variétés*, e scelse una commedia d'Arnal, *Riche d'Amour* e *Les saltimbanques*.

Un giornale pubblica stamane un quadro comico assai delle forze turche. Egli prese le cifre date da un mese dai giornali tedeschi e dal *Siècle*, e ne risultò che l' armata turca avrebbe sotto le armi 1,500,000 uomini e 2,000 pezzi di cannone. D'altra parte, i russi non avrebbero che 100,000 uomini decimati dalle malattie. Ecco come si scrive la storia e s' inganna il pubblico. Perchè non dire la verità? Perchè fuorviare l' opinione? Questo quadro che vi ho accennato girava attorno nella borsa, e se ne occupavano più che degli affari, i quali sono pressochè nulli.

A.

Scrivono da Parigi, il 19 ottobre, all'*Indépendance Belge*:

« Caso che sia accordato alla Turchia un capo di spedizione, sarebbe eletto, dicesi, a comandarlo il generale Canrobert e il principe Napoleone; ma questa ipotesi sono ben poco credibili, dopo le smentite formali date dal governo alle voci di simil fatta.

« Del resto vuolsi che il sig. Kisseleff abbia formalmente dichiarato di prendere i suoi passaporti quando sapesse di certa scienza che sarebbe spedito un corpo d'occupazione a sostenere la Turchia; e, sussidiariamente, la neutralità dell' Austria sembra dover cessare di esser sicura per questa eventualità che fa, per vero dire, tutta l' ansietà della situazione.

« Io posso dirvi tuttavia, che gli affari interni chiamano di nuovo tutta l'attenzione del governo. Secondo i dati più positivi io credo di poter portare a quest'oggi a *seicento* circa gli arresti avvenuti di questi giorni a Parigi. Buon numero di esiliati politici ritornati alla capitale sotto nomi falsi, e che parevano tollerati, furono di bel nuovo posti sotto la mano della giustizia.

« Finalmente le perquisizioni non si limitarono al solo partito democratico; ne furono fatte al sig. Bosher, amministratore dei beni della famiglia Orleans e al signor Regnier, antico precettore del conte di Parigi. È inutile il dire che queste perquisizioni non riuscirono a nulla. »

— Il *Courrier de Nantes* dice che in seguito a perquisizioni fatte furono arrestati ancora i signori David, Massellin, e Foucher; e soggiunge che il dottor Guepin, come pure Victor Mangin, redattore del *Phare de la Loire*, sarebbero stati rimessi in libertà.

Il *Phare de la Loire* ha interrotte le sue pubblicazioni.

Il *Journal d'Indre-et-Loire* parte purla di arresti e visite domiciliari fatte in questi giorni a Tours e nelle vicinanze e che avrebbero tratto a misure prese nella capitale.

INGHILTERRA

Il *Times* del 20 ottobre pubblica una lettera di M. C. Szulczewski, segretario residente della società letteraria degli *Amici della Polonia*, in risposta ad una nota della *Nuova Gazzetta di Prussia*:

« Questa gazzetta, dice il *Times*, ha preteso che che la società letteraria polacca possedesse 6000 fucili, e che 900 polacchi, armati di tutto punto, sotto gli ordini del colonnello Oporzcki, si disponevano a lasciare Southampton. Invece, la verità è che la società polacca non ha una sola arma, se ne togli la spada del bravo generale Bem, conservata come memoria. Essa non si occupa che di dar soccorsi ai rifugiati bisognosi e malati. »

Il colonnello Wiercinski risponde da parte sua ad un'altra asserzione della stessa gazzetta:

« È falso, dice egli, che da lui si esercitino giornalmente molti giovani polacchi al maneggio delle armi. Napoleone nel 1817 dichiarava che senza il ristabilimento della Polonia la Turchia non poteva esser salva, nè potevano essere arrestate le usurpazioni della Russia. La Turchia nell'interesse della propria causa non avrebbe niente di meglio a fare che associarla con quella della Polonia. Fino ad allora i polacchi non si solleveranno in massa. »

PRUSSIA

Berlino, 16 ottobre. Trovansi attualmente in questa capitale degli ufficiali spagnuoli allo scopo d'imparar a conoscere la disciplina militare prussiana, la quale gode grande fama anche nella loro patria.

— Formossi a Berlino una società allo scopo di fornire di acqua quella residenza. In un' udienza concessa da S. M. al sig. Crampton coimprenditore dei lavori idraulici, il re avrebbe promesso di porre la prima pietra. Quest' atto seguirà con gran pompa nella prossima settimana.

— Per quello che vuol sapere la *National Zeitung*, il ministro della guerra intenderebbe di proporre un aumento del numero degli ufficiali della Landwehr. Il budget della guerra s' aumenterebbe con ciò di 100,000 talleri.

— 17 *detto*. Finora non seguì il richiamo degli ufficiali prussiani mandati all' armata turca in qualità d' istruttori; il *Cor. Bur.* rileva peraltre che esso seguirà nel caso d' una guerra fra la Turchia e la Russia.

STATI UNITI

La *Nuova gazzetta di Prussia* parla d' un discorso che il signor Broom, scelto ad inviato degli Stati Uniti presso la corte di Prussia, tenne ad un banchetto prima di partire per la sua destinazione, e ne cita il seguente passo:

« Nello stato attuale del continente europeo, noi non sappiamo cosa potrà domani avvenire. Può darsi che durante il mio soggiorno in Europa venga a scoppiare la guerra, o sorgano difficoltà, in cui sieno implicati i rappresentanti dell' America. Il loro dovere è chiaro. Essi non devono mai dimenticare che rappresentano un governo libero e superiore, secondo la nostra opinione, a quelli d'Europa. Se insorgesse la guerra, non saremmo certo provocati a prendervi parte; ma noi sappiamo che, sul continente europeo, due principii si stanno di fronte; il principio dell'assolutismo e quello della libertà.

« Questi principii si fanno la guerra e la lotta continua sempre. Non sta a noi, è vero, intervenire negli affari interni degli altri paesi; ma se, in un'eventualità di guerra, l'opposizione di questi due principii fosse la questione essenziale, il nostro paese, il nostro governo non può essere testimonio, senza interessarsene. Questa terra repubblicana, questo governo democratico non possono restar indifferenti in faccia ad una guerra per la libertà. I doveri dei rappresentanti del nostro governo, in faccia agli affari europei, sono dunque nettamente tracciati. Vi sono ancora due cose che essi non devono mai dimenticare: la santità della bandiera americana e la protezione dei cittadini americani. »

GRECIA

Secondo notizie da Corfù del 16, causa delle voci sparsesi essere sturbata la pace nell' Epiro, sarebbe l' entrata d'una banda di masnadieri in Arta che sparse il terrore fra quella popolazione. Il governo greco ha prese le necessarie precauzioni onde impedire a quella banda ulteriori delitti, e per ultimo la disperse totalmente.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nella *Presse*:

« Ne viene comunicata una lettera in data di Besika 7 ottobre, scritta da un ufficiale della flotta nella quale leggesi:

«« Stamane 4 vascelli partirono per Costantinopoli invitati dal sultano; corre voce che la nostra flotta debba partire posdomani per Costantinopoli e che i quattro vascelli chiamati questa mattina sieno la nostra avanguardia. Questa voce sembra confermata da certi preparativi ordinati stamattina dagli ammiragli. »

« Il *Morning Chronicle* crede sapere che le flotte dovranno restare nel mar di Marmara e non saranno autorizzate ad entrare nel mar Nero che in caso di un attacco per parte dei russi.

« La Porta ha intenzione di far accampare un' armata di osservazione sulle frontiere di Grecia e un' altra su quelle della Persia. Frate Anthimos fu chiamato dal divano a succedere al patriarca greco Germanos, morto di poco.

« Negli apparecchi di guerra sempre la stessa attività. A Varna furono spediti per la via di mare cento pezzi di cannone. Tutti i principali personaggi dello stato diedero i loro cavalli pel servizio dell' artiglieria.

« Lo sceriffo della Mecca significò al sultano che 100,000 arabi si metterebbero a sua disposizione senza alcuna paga.

« L' attività del governo ottomano non è volta, del resto, pure alla guerra, ma il commercio sentirà con piacere che il sultano ha testè accordato ad una compagnia inglese un firmano per la costruzione di un canale da Rastowic a Kusterdj, il quale, una volta terminato, permetterà ai bastimenti di evitare quella parte del Danubio che ebbe il nome di Bocche di Sulina, e dove la negligenza volontaria o involontaria dei russi creò tanti incagli alla navigazione commerciale.

« Il *Giornale di Pietroborgo* del 14 ottobre annunzia il ritorno dell' imperatore Nicolò a Tsarkoë-Selo. »

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d' Augusta*:

« Si vien confermando ciò che io vi scrissi sui tentativi qui fatti per istabilire a Londra una nuova mediazione.

« È partita per l' Inghilterra una persona, senza essere munita di missione ufficiale, e il cavaliere di Bunsen l' appoggierà ufficialmente il più possibile; perchè si ritiene per certo che l' Inghilterra desideri che vengano in proposito aperte nuove negoziazioni diplomatiche.

« L' imperatore di Russia, all' epoca del suo soggiorno a Berlino dal quale datano i principali sforzi di mediazione della Prussia, deve aver fatto intendere che la Porta, nel caso di un componimento della quistione, dovrebbe pagare le spese dell' occupazione dei principati. Il qual punto sarà una delle principali difficoltà dei negoziati; ma la Russia insiste assai vivamente. »

Una lettera privata da Bukarest dell' 11 corrente proveniente da fonte degna di fede, annuncia, che gli impiegati russi lascieranno Costantinopoli il il giorno 19, e si recheranno ad Odessa. La Porta accordò ai sudditi russi piena protezione sino al giorno 20. Il principe Gortschakoff resta provvisoriamente in Bukarest.

Da tutti i posti della linea del Danubio arrivano giornalmente rapporti al quartier generale. Eccetto alcuni movimenti apparenti, sino al giorno 11 non ebbe luogo nessuna operazione. In Odessa si vuol sapere con sicurezza, che prima del 26 ottobre non succederanno serii conflitti, e inoltre si crede, che il principe Gortschakoff nei primi giorni dopo il principio delle ostilità si terrà sulla difensiva.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Un giornale narra che il sultano scrisse una lettera autografa ad Omer bascià, per esprimergli tutta la fiducia ch'egli ha nel suo talento. Vi troviamo pure confermata la notizia che fu decretata la formazione d'un nuovo esercito di riserva, forte di 100,000 uomini, che si radunerà in Adrianopoli. Le truppe irregolari, man mano che giungeranno in quest' ultima città, verranno iscritte nei quadri ed esercitate assiduamente nella tattica. Le liste di arruolamento furono aperte a Costantinopoli, e il 3 si erano già presentati 25,000 uomini.

« La Porta diede agli ambasciatori le più formali assicurazioni che i cristiani non avranno nulla a temere per tutto l' impero in seguito agli avvenimenti che si preparano. Furono dati ordini severissimi, e si presero tutti i provvedimenti necessari per farli rispettare e proteggere.

« Il giorno 6, Tefik bascià, membro del consiglio di guerra, partì per Varna sopra un piroscafo dello stato. Egli si recherà poi a Sciumla, portando istruzioni del governo imperiale per Omer bascià, le quali, secondo è voce, si riferiscono alla condotta che dee tenere il maresciallo, in seguito alla dichiarazione di guerra, rispetto alle truppe che occupano i principati moldo-valachi.

« L'8 poi partirono pure per il campo di Sciumla Rifaat bascià, presidente del consiglio militare della guardia imperiale, e Hassan bascià.

« Una lettera in data dei Dardanelli 8 corr. annunzia che il vice-console russo in quella città tolse lo stemma e la bandiera dal vice-consolato. Il sig. Fouton, vice-console di Russia, sua moglie e il sig. Comani, cancelliere, dovevano partire quanto prima per Trieste.

« Il vascello francese il *Friedland* uscì dalle acque dell'arsenale e partì il 6 per Besika. Poco dopo la sua partenza, il *Friedland* fu richiamato, ma ricevette poi l' ordine di riprendere il suo viaggio. Il 6 partì pure per Besika il piroscafo *Gomer*.

« Il *Journal de Constantinople* è autorizzato a dichiarare che il signor Reeves, giunto a Costantinopoli, non portò punto istruzioni del governo inglese per lord Redcliffe, come pretesero alcuni fogli europei.

« Le comunità cristiane di Mossul trasmisero alla Porta un indirizzo speciale di ringraziamento per gli ultimi firmani di protezione religiosa emanati dal sultano.

« I funerali del patriarca greco Germanos ebbero luogo con gran pompa. A suo successore fu eletto monsignor Anthimos, lodato per la sua scienza, il quale coprì già questa carica. Il sultano approvò la nomina fatta dalla comunità greca, e

---

caro nipote. Benchè l'asma mi travagli un po', mi pare d'aver parlato abbastanza forte per farmi capire. Eh, nipote? »

Quest'ultima frase era come una citazione delle mie lettere.

Maria, nel prendere la lettera dalle mani dello zio Collerer, tremava come una foglia. Ma quand'io, già turbato dal rimorso, la supplicai di guardarmi; quando col più passionato accento la scongiurai a credere che io le restava pur sempre fedele, essa mi atterrò con uno sguardo di sdegnosa incredulità: poi, fatto della lettera un informe rotolo, la gittò via con disprezzo.

Allora fu la volta dello zio Morbus, che colla sua voce di falsetto prese a dire:

« Voi sposare mia figlia? voi?..... Vostro padre quando morì aveva più debiti che crediti. Doveva una somma anche a me e me la devo ancora. Oh, perchè non v'è una legge per costringere i figli a pagar i debiti dei padri? Voi, sposare mia figlia! ..... Ma come mai vi siete potuto immaginare che io avrei accettato per genero il figlio di vostro padre..... il nipote di vostro zio? »

Queste ultime parole mi dicevano chiaro che i miei due zii, un momento d'accordo a'miei danni, non avrebbero tardato molto a riprendere le ostilità, ed un lampo di speranza brillò dinnanzi ai miei occhi.

« Sortite da casa mia, voi e vostra figlia! gridò lo zio Collerer. Voi mi avete secondato, io vi ho dato il ricambio; siamo pace. Sortite! »

Sentii ancora i due nemici far parole nel corridoio; sentii i singhiozzi di Maria; poi, la porta di casa si richiuse bruscamente, e mio zio Collerer tornò da me.

« Spero che ora sarete soddisfatto, zio, gli dissi.

« Soddisfatto! gridò egli, afferrando il grosso vaso di terra, in cui teneva il suo tabacco, come se volesse scagliarmelo sul capo; soddisfatto!...Ora voglio io soddisfar voi, cattivo arnese. Partite subito, e ch'io non rivegga mai più la vostra trista figura. »

« Voi non potete certo aver intenzione di mettermi su di una strada a quest'ora? gli chiesi io, balbettando. »

« Io voglio che ve ne andiate via subito, con armi e bagagli! ripetè egli. Se restate ancor un minuto, vado a cercar la polizia! Partite! » e mi additava minacciosamente la porta.

« Ma dove devo andare? »

« Andate a mendicare o andate ad umiliarvi ai piedi del vostro caro zio Morbus; andate insomma al diavolo! »

Così dicendo, aperse la porta, spinse del piede il mio bauletto fin nel vestibolo, cacciò me per le spalle nella strada, e dietro di me il baule; e, quando io feci per ritornare, mi chiuse la porta in faccia.

Mi trovai solo, in una contrada deserta, e suonava la mezzanotte!

Andai a dormire in un caffè. Aveva ancora in tasca qualche scellino, e il domani mi cercai alloggio in fondo ad uno stretto vicolo fra Gray's-Inn e Leather-Lane, nel quartiere di Holborn, dove presi a pigione una piccola soffitta, per quattro scellini la settimana. Cotesto vicolo formicolava di sordidi e cenciosi ragazzi; la mia camera aveva piuttosto l'aspetto d'un granaio; e quando apersi la finestra, non mi venne vista che una piccola striscia di cielo, con un caos di fumosi comignoli, di grondaie, di tetti e l' alto campanile di una chiesa che dominava tutto..... Dove fosse la chiesa stessa non l'ho saputo mai.

Scrissi lettere sopra lettere ai miei zii ed a Maria, senza ricevere mai una parola di risposta. Tutto il giorno andava vagando per le strade e i miei pasti consistevano in un penny di pane e qualche pezzetto di carne fredda. Prima che si facesse sera, mi chiudeva nella mia soffitta, invocando le tenebre; e, quando le tenebre erano venute, domandava gemendo il ritorno della luce. Non conosceva nessuno a cui potessi rivolgermi per aver del lavoro. La casa che io abitava era piena di rifugiati stranieri e di saltimbanchi erranti, il cui gergo era per me inintelligibile. Non andai molto a veder la fine del povero mio peculio, e dopo dieci giorni il mio animo fu maturo pel suicidio.

Questa maturità non la si acquista che a poco a poco. Bisogna trovarsi isolato, in una città immensamente grande; cercarvi invano un amico; palpeggiare la propria borsa quasi vuota, per sentirsi nascere nell'animo quella disposizione, che i giudici d' istruzione ed i giurati chiamano *momentanea pazzia*.

Io presi dunque la risoluzione di morire. Coll'ultima mia moneta comperai del *laudanum* a diverse farmacie, domandandone in ciascuna pel valsente di un penny, sotto pretesto di calmare il mal dei denti. Quando ebbi raccolto il tutto in una piccola bottiglia, che trovai per caso sul mio tavolino, richiusi la porta e mi posi a sedere sul bauletto, provandomi a pregare; ma non lo potei.

(*Continua*)

monsignor Anthimos si recò in gran pompa ad ossequiare il snltano.

« Da tempo antichissimo i nuovi patriarchi si recavano direttamente alla Porta per ricevervi la loro investitura; ma questa volta il sultano, volendo provare la sua premura per la chiesa greca e per tutti gli altri culti cristiani, si compiacque di ammettere alla sua presenza monsignor Anthimos e il suo seguito, e di accoglierlo con gran bontà, assicurandolo che il suo governo veglierebbe sempre per la tutela delle guarentigie concesse ai cristiani, ed esprimendo la speranza che il nuovo eletto farebbe il possibile per corrispondere alle intenzioni del suo sovrano. Poi monsignor Anthimos si recò in gran pompa alla Porta per ricevere la investitura da Rescid bascià, indi andò dal granvisir e dal presidente del consiglio di stato e tutti questi alti funzionari gli fecero ottima accoglienza.

« La sera del 6, dopo l'arrivo del piroscafo francese il *Solon*, il consiglio dei ministri si radunò in casa del serraschiere bascià, nel suo palazzo del Bosforo, e rimase in seduta per una parte della notte.

« Il conte di Carlisle, proveniente da Rodi a Scio, giunge a Smirne il 7 e l'indomani partì per Besika colla fregata a vapore inglese *Firebrand*. »

— Il *Journal de Canstantinople* annunzia:

« Il ministro della guerra Mehemet Alì bascià prese questi giorni l'iniziativa di un' azione patriotica, avendo posto a disposizione del governo imperiale parecchi cavalli delle sue scuderie. Questo esempio venne imitato dai suoi colleghi, dai generali ed ufficiali superiori della guardia imperiale e del corpo d'esercito di Costantinopoli, dalla maggior parte dei dignitari della sublime Porta e da un gran numero di ricchi musulmani privati. L'esempio troverà senza dubbio altri imitatori, e la cavalleria verrà così considerevolmente aumentata.

« Nel palazzo dell'ambasciata russa furono venduti negli ultimi giorni molti effetti; gl'impiegati della cancelleria russa ricevettero l'ordine dal loro governo di tenersi pronti per la partenza.

« Il generale spagnuolo Prim, accompagnato dal console inglese M. Neale, era giunto al 19 settembre a Tirnovo dove visitò le fortificazioni, indi riparti per Sciumla dove dovea trattenersi cinque giorni onde recarsi poi a Jassy. »

— Giusta una lettera da Galacz dell'8, giunta a Vienna per la via di Leopoli, i movimenti delle truppe russe erano già principiati in quel giorno, e la prima operazione ebbe luogo fra Giurgewo ed Ismail. Anche i turchi si concentrano verso Ismail. Sembra che questi movimenti non vieno fatti soltanto per apparenza, giacchè i russi piantano contemporaneamente batterie ad Oltenizza presso Giurgewo, dove, il 23 luglio 1829, il generale Rath passò il Danubio con 40,000 uomini. Nella Bulgaria, dove, com' è noto, l' inverno è assai precoce, era già caduta la neve nei luoghi montuosi.

— Secondo la *Triest. Zeit.*, la nomina di monsignor Anthimos a patriarca greco di Costantinopoli avrebbe un significato politico. Due altri candidati eletti dal sinodo non osarono accettare la nomina, in vista delle difficili circostanze dell'epoca. Il patriarca Anthimos fu l'unico che ebbe coraggio di presentarsi come concorrente e di accettare la carica, a cui venne eletto. La Porta lo confermò subito perchè lo considera avversario della Russia. Ma da questa elezione le può derivare un altro pericolo: si dice che il nuovo patriarca sia un rigido cristiano che ha grandi idee per la rigenerazione della chiesa anatolica e della nazione greca e possiede sufficiente energia per attuare, al caso, divisamenti a ciò relativi. La Porta si contenta, nella sua angustia, di possedere almeno un uomo, la cui energia appunto le dà la miglior guarentigia ch'egli non promuoverà una fusione della chiesa russa coll'anatolica; e quanto ai pericoli d'altro genere, crede aver potere bastante su lui, per poterli vincere. Resta poi a vedersi se non sopraggiungeranno circostanze che le facciano perdere questo potere.

Gli impiegati russi che si trovano a Costantinopoli non ricevettero peranco alcun ordine di abbandonare Costantinopoli, non potendo essere giunta ancora una risposta da parte del principe Gortschakoff. Però essi si preparano a partire, giacchè non si ha alcun dubbio sul senso che avrà questa risposta.

Un'altra corrispondenza dello stesso foglio dice che il popolo basso, istigato dagli ulema, arda di desiderio d'incominciare la lotta, di rivolgere la mezzaluna contro la croce e di distruggere il moscovita. Si spargono inoltre notizie del Caucaso, si dice essere battuti i russi dai circassi unitisi ai kurdi ed ai turchi che spianano le loro fortezze; persino il *Journal de Constantinople* racconta tutto ciò con tanta pacatezza come se il redattore ricevesse le notizie direttamente dal campo. Nelle caffetterie turche si raccontano antichi fatti di guerra quando il musulmano procedeva vittorioso nell'Europa; infine nulla si risparmia per produrre l'entusiasmo per la guerra contro il cristiano. Ad onta di tutte queste dimostrazioni la popolazione europea non crede ancora che la guerra principierà, ed attende con ansietà notizie d'Europa, ed il risultato delle conferenze di Olmütz. Ammesso che la guerra scoppii effettivamente, in che modo dovrà essere cominciata dal turco? La Russia si accontenta di rimanere nei principati, e si fortificò lungo il Danubio in modo che può guardare tranquilla i movimenti che i turchi faranno alla sponda opposta. Omer bascià dovrebbe incominciare le ostilità, ma per far ciò egli deve passare il Danubio; ora questo passaggio non è così facile. Se il passaggio non gli riesce, i due eserciti si guarderanno tranquilli finchè dura l'inverno.

Leggesi nel *Journal de Constantinople*:

« Alcuni giornali di Europa, sulla fede de' loro corrispondenti, dissero che le truppe di Egitto le quali furono accampate ultimamente ad Unkiar-Skelessi, si componevano di reclute molto indisciplinate, contro le quali si aveva dovuto usar rigore. Quei giornali furono molto male informati. Tutti coloro che le videro manovrare si convinsero che quelle truppe eran molto istruite nel maneggio delle armi, e non v' è chi non sappia che durante il loro soggiorno ad Unkiar-Skelessi, esse si condussero in modo irreprensibile. Non poteva essere altrimenti.

« Abbas bascià mandò al suo sovrano i veterani dell' esercito d' Egitto, organizzato, come nessuno lo ignora, dal defunto Mehemed Alì bascià, del quale non si potrebbe negare il gran merito. Ci sia permesso di notare una contraddizione: allorchè quelle truppe combattevano il governo centrale, erano dette eccellenti; oggi che vengono ad assisterlo si dice che sono cattive. È raro non denigrare quando si ascolta la passione, e questo è il caso.

« Il corpo d' esercito di Alessandria darà torto senza dubbio sul campo di battaglia ai corrispondenti mediante il suo valore e la sua disciplina, e se la squadra d' Egitto che per la sua organizzazione e bella tenuta sorprese gli uomini competenti che la visitarono nel Bosforo, è chiamata a partecipare alle operazioni marittime, essa pure proverà che Abbas bascià non ha trascurato nulla per renderla degna del suo sovrano. »

— Lo stesso giornale conferma con grande soddisfazione la presa della fortezza russa di Toprak-kale, effettuata per parte dei circassi; questi ultimi si sarebbero avanzati sino al mar-Nero, avrebbero fatto un attacco contemporaneamente contro cinque punti fortificati e spianate le fortezze di Gostogajewskoff e Tenguinski. La Russia avrebbe quindi spediti nuovi rinforzi onde tutelare gli stabilimenti militari minacciati dai circassi, ed alla costa di Crimea sarebbe già comparsa una flotta con truppe di sbarco.

D'altra parte quel giornale parla di notizie giunte a Tiflis, che tre brigate russe sembrano volersi avvicinare al confine turco presso Tortum e che Adì bascià e Selim bascià di Tortum e Batum si preparano ad una diversione, onde, come si lusinga il giornale di Costantinopoli, « soddisfare i desiderii ardenti degli abitanti del Laristan, dei curdi, circassi e di quelli del Daghistan, i quali tendono a liberare i loro bravi connazionali della Crimea dal giogo straniero. »

Leggesi nel *Siècle*:

« Ieri correvano certe notizie, e con tale autorità, che noi crediamo un dovere riprodurre senza tuttavia farsi mallevadori della sua piena esattezza.

« Fu detto ieri che negli affari d'Oriente l' Austria farebbe dipendere la sua neutralità da quella della Francia.

« Aggiugnevasi che l' ambasciatore russo a Parigi, il sig. Kisseleff, avrebbe annunziato di prendere i passaporti se nei termini a cui sono le cose per la dichiarazione di guerra del 5 ottobre, la Francia accordasse un soccorso materiale o soltanto morale alla Turchia.

« Secondo un' altra versione, il signor Kisseleff non avrebbe posto altrimenti una condizione così vaga alla continuazione del suo soggiorno in Francia. Egli avrebbe detto che le sue istruzioni l' obbligherebbero a domandare i suoi passaporti se il governo annunciasse una spedizione di un corpo d' armata in Oriente.

« Così si spiegherebbe la premura del *Moniteur* a smentire la notizia data dal *Constitutionnel* che stava per dover essere rimbarcato a Tolone un corpo di truppe.

« Intorno al quale proposito si presenta naturalmente l' osservazione che l'Inghilterra non ha nè smentito nè contromandato la spedizione in Oriente di un corpo di truppe, il cui effettivo sommerebbe dintorno a 15[m. uomini.

« Checchè ne sia, la dottrina della guerra *localizzata* ha già fatto il suo tempo davanti alla pubblica opinione.

« Passiamo ora alle notizie, in data di Costantinopoli 6 ottobre, arrivate a Parigi per la via di Germania.

« Assicurasi che appena letti i dispacci portati dal *Solon*, il sig. Lacour mandò significando al sultano che le flotte verrebbero a Costantinopoli, non sì tosto fossero rilasciati i firmani pel passaggio. A che Rescid bascià avrebbe risposto che il sultano sarebbe lieto e superbo di tale soccorso, ma, innanzi accordare i firmani, S. A. desiderava una franca spiegazione sulle intenzioni degli illustri suoi alleati. Perchè, se i vascelli e le truppe inglesi e francesi venissero per occupare in qualche modo Costantinopoli e restringere eventualmente la libertà d'azione del governo turco, il sultano dovrebbe privarsi di un soccorso tanto desiderato ove sia inteso a respingere la invasione russa.

« Ma, secondo un dispaccio telegrafico da Trieste, parrebbe certo che la Porta avrebbe domandato il 10 l'entrata delle flotte in seguito alle spiegazioni date da lord Redcliffe sulle vere intenzioni della Francia e dell'Inghilterra.

« I giornali tedeschi continuano a dire che la Francia e l' Inghilterra fanno tuttavia ogni studio per riuscire ad un componimento diplomatico. Anzi, un giornale austriaco dice che lord Westmoreland ha spacciato in tutta fretta un corriere a lord Redcliffe per ordinargli da parte di lord Clarendon di opporsi alle ostilità sino a che possa venire preparata una nuova nota.

« Noi possiamo affermare a questo proposito che ieri ancora, nelle alte regioni politiche, dicevasi che la Francia e l' Inghilterra, avendo esaurito tutti i mezzi di conciliazione, si asterrebbero da ogni atto diplomatico, e che senza respingere la proposta di un amichevole componimento, credevano però della loro dignità lasciare oggimai l'iniziativa alla Russia. »

— Una lettera da Bukarest, 10 ottobre, annunzia che gli ospodari moldovalacchi furono destituiti da un decreto della sublime Porta.

— Il *Post* di quest'oggi non fa pur motto della questione d'Oriente. Il *Cronicle* ne parla senza dir nulla di nuovo. Il *Times* vuol dimostrare che l'Inghilterra non dovea fare una dichiarazione *immediata* di guerra democratica alla Russia, perchè l'alleanza della Francia val meglio che l'appoggio delle insurrezioni d'Italia, di Ungheria e di Polonia.

— Il *Globe* parla delle eventualità della guerra, e dice a questo proposito:

« Notizie recenti smentiscono in modo positivo i vantaggi che la Russia diceva non riportati nel Caucaso.

« Dal principio di maggio in poi, nessun grave cambiamento ebbe luogo nel Caucaso. Nei tre ultimi mesi i russi nella previsione degli avvenimenti che potrebbero succedere in questa parte dell'Asia, hanno però aumentato le loro forze. Dal canto loro i montanari si apparecchiarono ad una energica difesa, e sono anch'essi meglio armati che mai. »

Alla *Nuova gazzetta prussiana* scrivesi da Parigi in data 15 ottobre:

« Ieri a sera si era sparsa la voce che il governo sia stato istrutto della conclusione d' un trattato tra le potenze del Nord. Non si avrebbe avuto il minimo sentore di questa voce estremamente probabile, se da qualche giorno i nostri ispirati giornali non avessero combattuta con uno zelo tanto pericoloso l'opinione qua e là sorgente che l'Austria e la Prussia in un dato caso potrebbero sortire dalla così detta neutralità assoluta. Per quanto instancabilmente si lavori pel mantenimento della pace, per quanto grande possa esser ancor sempre la speranza della diplomazia, egli è però certo che i governi hanno preveduto il caso d'una decisiva sconfitta dell'armata turca. Nel medesimo giorno in cui io pel primo vi rendeva avvertiti esser vicino il momento in cui le potenze orientali inviterebbero l'Austria ad un' attiva cooperazione, fu diretta la domanda al gabinetto di Vienna se si potrebbe contare sull' intervento armato dell' Austria nel caso che una vittoria dei russi lo rendesse necessario. A quanto mi si assicura non è seguita alcuna risposta a tale domanda; ma niente mi sembra più naturale di quello che l'Austria perseveri nel suo stato di assoluta neutralità anche allora che i progressi dell'esercito russo non potessero venire impediti che dalle armate austriache. »

— La *Gazzetta d' Aquisgrana* reca da Londra la seguente partecipazione:

« Un foglio militare inglese assicura, che, nel caso la risposta dell' imperatore di Russia alle dimande della Turchia non fosse soddisfacente tosto partirebbero con piroscafi da Portsmouth e Cork per Gibilterra e Malta dieci reggimenti di linea, un battaglione di guardia, otto compagnie di artiglieria ed una divisione di truppe di marina. Sir de Lacy Evans avrebbe il comando generale. »

— Alle *Hamburger-Nachriten* scrivesi da Varsavia:

« Qui generalmente si asserisce, che l' imperatore nella conferenza qui tenuta, abbia dato ai suoi due alleati in riguardo allo stato della questione russo-turca delle assicurazioni che sarebbero in grado di confermare sempre più le speranze d' un pacifico scioglimento, se la Turchia volesse seguire i consigli della Russia. La Russia sarebbe ora inclinata più che mai ad una pacifica soluzione. Fino dal principio essa ha sempre asserito di non aver di mira la guerra. »

« Il più deciso contegno della Turchia e delle potenze occidentali è in ogni caso proprio di portare quest'intenzione alla chiara luce del sole principalmente ora che le notizie giunte dalle provincie di Kaluga, Fula, Orlow e Pultawa in conseguenza del gelo e delle nevi sopravvenute alla fine d'agosto ed al principio di settembre, non danno le migliori relazioni sull'esito del raccolto. In ogni caso la Russia non affretterà la guerra, giacchè il presente stato delle strade nel pingue suolo delle provincie del sud-ouest, della così detta Czernozonaija, offrirebbe troppo grandi difficoltà pei movimenti e per le marcie delle truppe. È del resto cosa certa che il numero di 300,000 uomini di truppa trovantesi nei principati, non è altro che una ridicola esagerazione, giacchè la metà appena di tale somma si avvicinerebbe alla verità. Secondo il piede di guerra tutta l'armata di operazione apparecchiata dalla guerra, ascende al numero di 496,000 uomini con 996 cannoni. Di questi, due corpi d' armata trovansi al Danubio, uno nella Polonia, uno a Mosca, uno al mar Nero ed uno finalmente nel Nord. La soldatesca di riserva delle parti orientali ed occidentali come pure i soldati in permesso non sono stati peranco richiamati e raccolti sotto alle bandiere. »

Leggesi nel *Toulonnais*:

« Le fregate a vapore che si trovano attualmente in commissione di porto e che sarebbero pronti ad essere armate sono: l'*Asmodeo*, il *Montezuma*, il *Cacico*, il *Deportes*, il *Vauban* il *Panama* ed il *Cristoforo Colombo*.

« Quest'ultimo fregata aveva avuto, in altro tempo, una parte della sua poppa disposta a ricevere trasportati politici.

« Si demoliscono attualmente le impalcature rese necessarie di questa provvisoria disposizione.

« Dal suo lato l'*Oceano* di Brest annunzia che si procede in quel porto all'armamento delle tre fregate l'*Ulloa* il *Darien* ed il *Canada*.

« Si considera come imminente un energico tentativo dalla parte del Caucaso dove i turchi si propongono di porgere la mano a quegli indomiti montanari che la Russia assedia da tanti anni nelle loro fortezze naturali senza esser potuto venire a capo della loro resistenza. Si da come certo che la flotta di Sebastopoli ha sbarcato pochi giorni a Poti il porto più vicino della riva turca nel mar Nero, un corpo di truppe da 10 a 12 mila uomini. Altri rinforzi sono diretti su questo punto che la Russia ha giusto motivo di considerare come il suo lato più vulnerabile. » (*Presse*)

VARIETA'

GALLERIA ZOOLOGICA

DEL CAPITANO HUGUET DE MASSILIA

a porta d' Italia.

Intrepido ed esperto viaggiatore, il conte de Massillia, dopo di aver solcati i mari in tutti i sensi, nella sua lunga carriera della navigazione, si gettò per entro alle vergini foreste dell' America ed ai deserti dell'Africa a caccia delle bestie feroci. Non staremo a dire quanto ardimentose e piene di fieri pericoli fossero queste esplorazioni; quanta ingegnosa sagacità, quanta indomita inflessibilità d' animo e di corpo fosse necessario dispiegarvi. Fatto è che molte furono le spedizioni di animali selvaggi e rari fatte dal capitano de Massillia ai gabinetti di storia naturale ed ai serragli dei vari stati d' Europa. E frutto di queste erudite quanto audaci peregrinazioni è pure la bella e preziosa *galleria zoologica*, che il capitano de Massillia ha già esposto con grande ammirazione di tutti nelle principali città di Francia, a Ginevra ed a Chambéry, e che ora ha condotto fra noi.

V' è la slanciata ed agile giraffa, colla sua lucida e tersa pelle, col suo collo lungo, snello ed ondeggiante come quello del cigno, colla sua altezza di 15 piedi; v' è l'enorme massa d' un rinoceronte, forse appena il terzo che potè esser trasportato in Europa; v' è il rarissimo nilgò delle Indie e la fugace antilope del deserto; vi sono iene e pantere del Capo, iene d' Algeria, tre begli e giovani leoni, in una stessa gabbia, jaguar del Bengala, leopardi della Sonda, sciacal e scimmie di specie rara; v' è una superba tigre reale, il più bell' ornamento (!) senz' altro del serraglio: giovane di tre anni, ma già grossa di forme, strisciata la morbida pelle, selvaggio il baleno degli occhi, terribile il ruggito: e fra i jaguar, le pantere e le iene stanno due bei pellicani bianchi che paiono messi là per fare colla loro misericordiosa leggenda un singolar contrasto a tutta l' altra ferocia.

Tutti questi animali del deserto e delle selve furono domati dal signor Bihin, di New-York, la patria di quell' altro coraggioso e sventurato Carter, che fu vittima dell'ipocrisia di una mal domata tigre. Del che il signor Bihin si ricorda, senza sgomentarsene però; giacchè a Ginevra, entrato una sera nella gabbia dei leoni, la lionessa si gettò ferocemente sopra di lui, lo abbracciò co' suoi terribili artigli e accennava di volerlo divorare. Ma Bihin fece come un appello alla magnanimità del leone, e questo, gettatosi alla sua volta sulla femmina, l'afferrò per la gola e la respinse in fondo alla gabbia

Il sig. Bihin si trova come in famiglia, in mezzo a questa gente di così formidabili istinti e di zanne ed artigli, che di quell'istinto sono degni ministri. Egli si fa un soffice letto dei suoi tre lioni; atterra d'un gesto e di un accento la sanguinaria ferocia della tigre reale; fa fare esercizi ginnastici ai jaguar ed alle pantere, e giuoca colle iene a dare e torre il cibo, e torlo dalle avide canne della gola!

A proposito delle quali iene, che giuocano scherzose col loro domatore e gli rubano lo zucchero di bocca, venimmo quasi involontariamente a sovvenirci di chi fu chiamato con quel terribile appellativo, perchè giuocava colle sue vittime e si dilettava del sangue con quella cruenta gioia, che non dovrebbe mai trovar luogo nel cuor dell'uomo — tremenda ed infame memoria! — Ma la giustizia di Dio ha avuto il suo corso, e noi possiamo dire: sia pace ai morti! — per tornarcene al nostro domatore ed alle nostre

belve, amanti queste del sangue e della distruzione, perchè così è stabilito nei reconditi misteri della sapiente economia della natura.

Conchiuderemo dunque col dire che al veder il sig. Bihin mettersi a desco con coteste iene, far entrare il suo viso nella bocca di *Constant* e *Catherine* (lione e iena), misurarsi dello sguardo colla proditoria tigre, impor silenzio ai loro bramiti coll'accento della voce, non si può a meno che esser ancor più compresi della maravigliosa potenza di questa fragile creatura, che è l'uomo, il quale, coll'abitudine paziente e tenace, colla forza della volontà, col magnetismo, direi, e la fascinazione dello sguardo e della parola, arriva a soggiogare la più selvaggia, la più feroce, la più indomita natura.

O. D.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 25 *ottobre*. L'assemblea generale pei soccorsi invernali ai poveri della città di Torino si è tenuta iersera alle ore 7 nelle sale del palazzo civico. V'intervennero molti cittadini, fra cui il presidente del consiglio conte Cavour, il ministro dell'interno, conte di S. Martino, Urbano Ratazzi, presidente della camera elettiva e parecchi senatori e deputati.

L'adunanza ha nominato un comitato definitivo composto de' seguenti signori:

Ponte di Pino, conte;
Litta Antonio, duca;
Delsoglio Marco, negoziante;
Chiavarina Amedeo, conte;
Cantoni Lelio, rabbino maggiore;
Bert Amedeo, ministro valdese;
Rignon Egidio, medico;
Fabbre, avvocato;
Tecchio Sebastiano, avvocato;
Notta avv., sindaco;
Gay di Quarti.

Supplenti:

Alfieri di Sostegno, marchese;
Trombotto Ignazio, dottore;
Giorgio Pallavicini Trivulzio, marchese;

Il comitato ha l'incarico di stabilire i mezzi che stimerà più convenienti per raccogliere le soscrizioni e soccorrere in modo efficace alle angustie del povero.

Siamo persuasi che esso soddisfarà assai bene al suo mandato e che la carità cittadina non verrà meno alla sua chiamata.

—

— Si dice che il ministro Boncompagni abbia dato la sua dimissione, e che sia stato surrogato dal sig. avv. Ratazzi.

Corre voce che oggi la *Gazzetta ufficiale* pubblicherà i nomi dei nuovi senatori.

Ivrea. Consiglio divisionale. Da quanto si conosce sinora delle elezioni a questo consiglio risulta che il partito liberale è in grande maggioranza, avendo i suoi candidati ottenuto 1783 voti contro 497 del partito reazionario. Nella città di Ivrea i liberali ottennero 300 voti; in quella di Aosta su 194 ne ebbero 140.

Genova, 24 *ottobre*. Domani martedì le truppe del presidio eseguiranno una fazione militare tra S. Martino d'Albaro e Sturla.

Gazz. di Genova)

Lombardo-Veneto. — *Venezia*, 12. I prezzi dei cereali hanno di bel nuovo aumentato in seguito alle continue ordinazioni per gli stati della chiesa e per l'Apulia.

Stati romani. *Roma*, 20 *ottobre*. Il *Giornale di Roma* ricava da alcuni documenti ufficiali i dati statistici sugli ospedali francesi.

Il 1° luglio rimanevano nell'ospedale 179 ammalati; nel terzo trimestre entrarono 3143 ammalati, ne uscirono 2339; morirono 45 e rimangono in cura 938.

—

Il credito austriaco. Leggesi nella *Patrie*:

« Noi abbiamo riportato qualche giorno fa la smentita data dalla *Corrispondenza lit. austriaca* alla voce generalmente accreditata in Europa in questi ultimi tempi intorno alla conchiusione di un nuovo prestito austriaco. Questa voce aveva preso una tale consistenza, che il nome della famiglia Rothschild, essendo stato annunziato siccome concessionario di questo prestito, il ramo parigino della famiglia credette di far dichiarare alla borsa e nei giornali essere la medesima estranea ad una tale operazione.

« A canto della smentita data alla notizia del prestito prendono posto nei giornali austriaci i dettagli più circostanziati intorno ad una pretesa diminuzione dell'effettivo dell'armata, diminuzione che la *Patrie* ridusse al suo giusto valore.

« Egli è perfettamente chiaro anche agli occhi dei meno veggenti che questi due argomenti tendono a presentare la situazione politica e finanziera dell'Austria sotto il migliore aspetto: resta dunque a sapersi se questo aspetto (*come spaccia anche il* Cattolico *di Genova*) sia altrettanto vero che seducente.

« Cominciamo per ammettere, per porre in netto addirittura la quistione che la smentita della *Corrispond. austriaca* sul prestito sia materialmente esatta. Non cerchiamo nemmeno se mai in questo caso avvenne dei capitali dei banchieri israeliti quello che accadde ai grappoli della favola; e se forse non fu per averli trovati *troppo acerbi* che il governo austriaco aggravò con un decreto recente la posizione civile degli ebrei in tutti gli stati della monarchia. Teniamoci al fatto quale a noi lo si da, vale a dire che non vi sarà prestito. Ma vorrà dirsi con questo che il governo austriaco non trovasi in bisogno stringente di danaro? ohimè! e chi non sa che da molto tempo la penuria di danaro divenne per la tesoreria viennese una malattia cronica che seppe resistere al trattamento de' più abili dottori; ed il signor Baumgartner, ministro attuale delle finanze, trovasi esattamente, per questo riguardo, al medesimo punto de' suoi precessori.

« Ora è bene di sapere che il semestre d'interesse degli ultimi prestiti contratti dall'Austria è pagabile in novembre, ed è a questa scadenza che bisogna provvedere a qualunque costo. Non potendosi fare un nuovo prestito nelle circostanze presenti, il ministro delle finanze dovette rivolgersi da un altra banda. Ora ecco la combinazione a cui sarebbesi fatto capo.

« Il governo austriaco è proprietario delle saline di Gmünden, sulle quali batte moneta nelle circostanze difficili; e noi veniamo a sapere che fu emessa una serie d'obbligazioni ipotecarie su questa proprietà nazionale.

« L'interesse di queste obbligazioni pagabile in sei mesi è del 5 p. 0/0 ed è del 4 1/2 p. 0/0 per le obbligazioni rimborsabili a quattro mesi.

« Questo interesse usuraio del 10 al 13 1/2 p. 0/0 prova meglio di ogni ragionamento come il credito dell'Austria è debole e vacillante.

« In questa situazione la riduzione dell'effettivo dell'armata, se mai fosse possibile, sarebbe certamente la misura la più saggia a cui l'Austria può ricorrere. Ma noi non crediamo che la situazione interna delle diverse parti della monarchia, a cui bisogna aggiungere le eventualità della lotta impegnata in Oriente permettano in questo punto all'Austria di operare questa riduzione tanto desiderabile.

« In ogni caso è bene che l'Europa conosca al giusto la situazione finanziera del solo fra gli stati europei le cui frontiere toccano al teatro della guerra; imperciocchè il concorso che potrebbe esser chiamato a prestare ad una od all'altra delle parti belligeranti sarà sempre subordinato ai mezzi finanziari di cui dispone. Ora questi mezzi dell'Austria essendo pressochè nulli, ed il danaro essendo piucchè mai il nerbo della guerra, ne risulta come la posizione di stretta neutralità che l'Austria dichiarò di voler conservare nell'imminente conflitto in Oriente, non solo le è consigliata da una politica saggia e pendente, ma assolutamente le è imposta dalla situazione delle sue finanze. »

—

Austria. — *Vienna*, 21 *ottobre*. La *Corrispondenza austriaca* contiene un articolo sulla questione orientale, nella quale vengono fatti grandi elogi al discorso tenuto dal sig. Gladstone a Manchester in occasione dell'inaugurazione del monumento dedicato a sir Robert Peel.

Il motivo di questi elogi è perchè il cancelliere dello schacchiere disse che il governo inglese avrebbe fatto ogni possibile sforzo per mantenere la pace. All'elogio del discorso si è frammisto anche quello della persona del sig. Gladstone.

La *Corrispondenza austriaca* ha probabilmente dimenticato che il medesimo è autore delle lettere intorno al re di Napoli, contro le quali lo stesso giornale si è scatenato, giudicando del sig. Gladstone in modo affatto diverso. Ma tale è la moralità di simili fogli e del governo di chi li dirige. Un uomo di stato viene da essi proclamato distinto, o caricato di contumelie, a seconda delle loro convenienze e passioni del momento.

— Oggi arrivarono qui molti notabili boiari provenienti dai principati danubiani, i quali si recano in Italia a passarvi l'inverno.

— A quanto rileviamo da uno scritto giunto da Bukarest, il principe Gortschakoff contemporaneamente alla dichiarazione di guerra della Porta mandò a Pietroborgo un rapporto in cui è detto che le truppe nelle provincie danubiane sono disposte in tal modo che entro 24 ore possono essere concentrati in qualunque punto di tutta la linea del Danubio 50,000 uomini con 100 cannoni, senza contare le truppe che già si trovano sul Danubio. Il generale Gortschakoff rispose, come abbiamo già detto, alla lettera di Omer bascià con uno scritto di ricevuta in cui osserva essere inutile che il bascià fissi un termine così lungo e da ciò si deduce che il principe era già fornito di pieni poteri per il caso di guerra.

Grecia. — *Corfù*, 17. È stata ordinata l'erezione di pubblici depositi-riserve di cereali, onde evitare nell'inverno prezzi eccessivi.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 25 ottobre, ore 10, min. 15 ant.

Costantinopoli, 15. La risposta del principe di Gortschakoff alla lettera di Omer bascià la quale recava l'ingiunzione di evacuare i principati danubiani essendo stata riguardata come un rifiuto, fu dato ordine di dar principio alle ostilità.

Una parte delle flotte alleate era aspettata dinanzi a Costantinopoli.

Borsa di Parigi 24 ottobre.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .	72 40	72 65	rialzo 20 c.
4 1/2 p. 0/0 .	99 »	99 »	senza var.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0 .	93 75	» »	id.
1853 3 p. 0/0	58 75	59 »	rialzo 25 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 24 ottobre 1853

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 92 25
Contr. della matt. in cont. 92 50 50
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 93 25 93
Contr. della matt. in cont. 93

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 562 50 p. 31 8.bre
Ferrovia di Cuneo, 1 luglio—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 565

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1/2
Francoforte sul Meno	209 3/4	
Lione	99 95	99 25
Londra	25 07 1/2	24 85
Milano		
Parigi	99 95	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 06	20 10
— di Savoia . .	28 70	28 79
— di Genova . .	79 38	79 57
Sovrana nuova . . .	35 10	35 20
— vecchia . . .	34 97	35 05
Eroso-misto		
Perdita	2 50 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. C. Carbone.